ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 20 Maggio 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9257

LE ELEZIONI IN GALIZIA.

VIENNA 19 (N). Sulle elezioni in Galizia si hanno le seguenti notizie: Nel collegio di Tarnow riuscirono il candidato del partito popolare polacco e quello del Centro polacco. Nei collegi di Leopoli (circondario), Drohobycs, Przemysl, Zywiec, Bochnia e Sokal è necessario ripetere l'elezione, perchè nessuno dei candidati raccolse più della metà dei voti validi, come richiede il regolamento elettorale speciale per la Galizia. Se neppure la seconda votazione desse un risultato definitivo, si procederà al ballottaggio fra i due candidati che avranno raccolto maggior numero di voti.

La rappresentanza marsigliese a Genova.

GENOVA 19 (N). Stamane gli ospiti marsigliesi accompagnati dalle autorità si recarono a visitare il museo Chiossone ove ammirarono le meraviglie espostevi; quindi visitarono l'Accademia di Belle Arti, la Biblioteca civica, il Palazzo bianco e rosso, il palazzo Durazzo e quello Pallavicino. Ovunque gli ospiti espressero ammirazione per i tesori d'arte loro mostrati. Alle 13 la municipalità di Marsiglia, i giornalisti marsigliesi e il comitato promotore dei ricevimenti si riunirono a una colazione intima al ristorante Righi, dopo la quale gli ospiti marsigliesi, le rappresentanze cittadine e la stampa si recarono alla basilica di Carignano a visitare le opere in calco e i capolavori del Pouget. Al ritorno sostarono alla scuola di educazione fisica femminile ove fu inaugurata una serie di trattenimenti di beneficenza. Il sindaco di Marsiglia fece una generosa oblazione. Gli ospiti furono accolti al suono della marsigliese e fu loro offerto un rinfresco. Proseguirono per l'albergo dei poveri a visitarvi altre opere del Pouget. Stasera ebbe luogo il pranzo ufficiale offerto dal comm. Gondrand all'Hotel Bristol.

Le elezioni suppletorie di Bergamo.

BERGAMO 19 (N). La lotta elettorale è animatissima; i clericali, fino a ieri sicuri di stravincere, sembravano stamane impensieriti per l'entusiasmo degli avversari, entusiasmo tale che si assicura che persino i repubblicani e parte dei socialisti voteranno per il candidato liberale Rota pur di fare breccia in questa rocca.... vandeana. Ogni questione di partito scompare di fronte al candidato del Vaticano, avv. Bonomi. Ad animare la lotta è giunto un telegramma auspicante la vittoria liberale nel collegio che fu già di Spaventa firmato da Di Rudinì, Luzzatti, Fani e Molmenti. Si dice che Giolitti stesso, seccato dall'accusa di clericalismo mossagli abbia dato istruzioni al prefetto per favorire la candidatura di Rota.

Malgrado il tempo pessimo gli elettori accorsero numerosi. I primi risultati favorevoli ai liberali sono salutati con grande entusiasmo. Si teme però per le sezioni rurali.

BERGAMO 19 (N). Le cifre ufficiali delle elezioni sarebbero queste: avv. Bonomi (clericale) 2281, Rota (costituz.) 1891, Gennati (soc.) 389. La proclamazione avverrà domani. Se queste cifre non saranno modificate il Bonomi sarebbe proclamato eletto per un voto.

Conflitti alla Camera del Lavoro di Palermo.

PALERMO 19 (N). Oggi doveva aver luogo l'elezione della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ma avvennero gravi incidenti che determinarono conflitti con scambio di legnate. L'elezione dovette essere rinviata.

VARIE DA ROMA.

ROMA 19 (N). Stamane alla presenza del re, dei ministri, delle presidenze del Parlamento, delle autorità e di numerosi invitati si pose solennemente la prima pietra della nuova stazione di Trastevere. Parlarono il ministro dei Lavori Pubblici Gianturco, il sindaco di Roma e il presidente del Comitato. La cerimonia cominciata alle 11 e terminata alle 11.40 riuscì imponentissima.

* Nell'aula magna del collegio romano il dott. Giuseppe Vanni, professore di fisica al regio Liceo Visconti, tenne per invito dei colleghi una conferenza sperimentale sulle teorie moderne dell'elettricità, a beneficio della famiglia del dott. Giovanni Cresci, professore di fisica nel regio Istituto Tecnico d'Alessandria, il quale, come ricorderete, per salvare il figlio perì nelle acque del Tanaro. L'aula era gremita di eletto pubblico; si notavano molti scienziati. La regina Margherita ha inviato lire 300 per il pietoso scopo.

Contro l'analfabetismo.
Una conferenza di Colajanni.

NAPOLI 19 (N). Per iniziativa della Società «Dante Alighieri», tenne una conferenza Napoleone Colajanni sulla lotta contro l'analfabetismo. La conferenza durò un'ora e mezza. Vi assisteva numeroso ed eletto pubblico e il conferenziere fu vivamente applaudito.

L'imponente manifestazione dei viticultori della Linguadoca.

PARIGI 19 (N). A Perpignan vi fu oggi una grande manifestazione di viticultori. Un immenso corteo si mise in moto a mezzogiorno formato da delegazioni di tutti i paesi interessati, di tutti i consigli comunali, delle associazioni agricole, delle camere di commercio e da un numero enorme di contadini. Nelle strade, alle finestre e perfino sui tetti una folla enorme si era raccolta per vedere la sfilata. Ciascuna delegazione era preceduta da tamburi, trombe, bandiere, cartelli e iscrizioni diverse; alcune anche con carattere minaccioso come: Mangiare lavorando o morire combattendo! La fame rende le persone risolute. Soddisfazione o battaglia! Aiuto; la Linguadoca muore; Decretiamo il mezzogiorno in pericolo. Lo spettacolo era impressionante. La cifra dei dimostranti è calcolata a oltre centotrentamila. Causa il numero immenso dei partecipanti per abbreviare la durata della sfilata il corteo fu diviso in parecchie sezioni che seguivano un itinerario stabilito. La sfilata, effettuata con ordine e calma, riuscì impressionante. Splende il sole e il vento agita le bandiere, lo spettacolo è pittoresco. Il punto di partenza è la passeggiata dei Platani. Al comizio fissato per le quattro la massa dei manifestanti è tale che alle due e mezzo la testa del corteo è già rientrata mentre la coda non è ancora partita. La sfilata dura fino alle 5, ma già alle 3 i dimostranti in testa del corteo sono arrivati e si raggruppano intorno alla tribuna dove gli oratori pronunziano i loro discorsi. Finito il «meeting» il corteo sfila un'altra volta per le vie della città e i vari gruppi riprendono le strade delle rispettive città. Ottantamila persone si dirigono alla stazione per prendere d'assalto i treni. Fino al momento in cui telegrafo non si segnalano incidenti gravi.

Un'altra manifestazione avverrà domenica prossima a Carcassona, altre ve ne saranno a Montpellier e Nimes fino al dieci giugno prossimo. Se per questa data il Governo non avrà dato soddisfazione tutti i viticultori si rifiuteranno di pagare le imposte e tutti i municipi si dimetteranno.

LE FESTE DI LIONE.
Il presidente Fallières e i delegati inglesi.

LIONE 19 (N). Durante il ricevimento alla prefettura il console generale d'Italia, i consoli del Giappone, Inghilterra, Spagna, Argentina, Portogallo e altri paesi hanno presentato i loro omaggi al presidente della repubblica Fallières. Questi ha poscia assistito ad un banchetto di 600 coperti. Vi assistevano tra altri, la maggior parte dei delegati inglesi con una trentina di signore. Il sindaco di Lione ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: Noi dobbiamo trovare un nuovo pegno delle vostre intenzioni nella premura colla quale avete accettato di ricevere qui i rappresentanti di parecchi grandi municipi inglesi e scozzesi. L'«entente cordiale» che avete così felicemente sviluppato è una garanzia di sicurezza per l'intera Europa e sono certo che è con tutto il cuore e con sincerità eguale alla nostra, che i nostri amici della Gran Bretagna accetteranno di levare il bicchiere in vostro onore. Fallières, rispondendo al discorso del sindaco, ha fatto l'elogio dell'attività industriale e commerciale e dei sentimenti repubblicani della città di Lione. Quindi ha soggiunto: Per una buona fortuna di cui serberò un ricordo durevole, mi è stato dato di incontrare a mezzo vostro i rappresentanti dei maggiori municipi d'Inghilterra e di Scozia. Questa visita oltrepassa i limiti di un semplice atto di cortesia. E' un atto che ha un valore nella vita delle nazioni poichè è di quelli che confermano la fiducia reciproca fra popolo e popolo e fortificano i loro accordi, pegni sicuri di pace nel mondo e di progresso per la civiltà.

Dopo il brindisi del presidente, che è stato applauditissimo, tanto dagli inglesi che dai francesi, la musica ha suonato l'inno inglese e la marsigliese che furono ascoltati in piedi. Gli inglesi hanno gridato a parecchie riprese: Hip! hip! e urra agitando delle piccole bandiere inglesi e francesi. Il presidente e i ministri si sono recati a piedi al teatro per la rappresentazione. Le poltrone erano riservate ai delegati inglesi e scozzesi e ai membri del Parlamento. Le signore inglesi e scozzesi, molto eleganti, portavano alla cintola, due piccole bandiere, una dai colori francesi e l'altra dai colori inglesi. All'entrata di Fallières la musica suonò la marsigliese e l'inno inglese che furono acclamatissimi. Si rilevò il fatto che il presidente della repubblice diede il segnale degli applausi subito dopo l'esecuzione dell'inno inglese. Fallières rientrò alla prefettura in carrozza alle 11.15, ove passò la notte.

L'organizzazione cattolica in Francia.

PARIGI 19 (N). Intervistato dall'«Echo de Paris» il coadiutore dell'arcivescovo di Parigi dichiarò che il congresso diocesano che deve aprirsi il 27 maggio a Parigi, avrà la più grande importanza. Si occuperà dell'organizzazione dei cattolici, in vista di assicurare la loro unione, nonchè l'esistenza delle opere destinate ad assicurare le influenze sociali, dei dispensari, delle case operaie, delle cooperative, delle casse parrocchiali, ecc. ma non si tratta in nessun modo di organizzare una specie di partito politico o delle associazioni cultuali qualsiasi. La questione cultuale dovrà essere riservata ai vescovi.

NEL MAROCCO.
L'attacco al forte Marchica.

MADRID 19 (N). L'«Heraldo» ha da Melilla: Prima dell'alba i ribelli abbandonarono il forte Marchica. Le truppe imperiali avanzarono ed incendiarono le baracche della vecchia fattoria. La pianura di Arkemay è avvolta nel fumo: all'orizzonte si scorgono bagliori d'incendio.

Per l'annullamento delle elezioni spagnole.

MADRID 19 (N). Senato. Capelotou, democratico, ha svolto una proposta di legge presentata dal suo gruppo colla quale si chiede l'annullamento delle elezioni legislative. L'oratore ha criticato i procedimenti elettorali del Governo.

LA SERRATA EDILIZIA A BERLINO.
100 mila disoccupati.

BERLINO 19 (N). Falliti anche gli ultimi tentativi d'accordo, iersera i padroni, pagando una settimana ai muratori, li avvertirono che cominciavano la serrata. Cinquantacinquemila muratori sono disoccupati. La serrata trascina alla disoccupazione i vetrai, i carpentieri, i tappezzieri, gli stagnai; complessivamente centomila operai nella sola Berlino.

Lo sciopero agrario in provincia di Parma.

PARMA 19 (N). È atteso il deputato Guerci che deve trattare col prefetto e il sindaco per interessarli al componimento dello sciopero agrario.

I fasti della nuova legge per i delitti di lesa maestà in Germania.

BERLINO 19 (N). La nuova era liberale in riguardo alla legge di lesa maestà comincia a quel che pare bene. Lo scorso novembre mentre Guglielmo II passava in automobile per una strada di Berlino un operaio tirò fuori la lingua. Le spie lo consegnarono alla polizia e ieri seguiva il processo. Il pubblico ministero ritirò l'accusa di lesa maestà e chiese quindici giorni di arresto per provocazione e disordine. I giudici invece ammisero trattarsi di grave delitto di lesa maestà e condannarono l'operaio a nove mesi di carcere.

IL BRIGANTAGGIO IN RUSSIA.
Un'altro treno assaltato a scopo di furto.

MINSK 19 (N). A breve distanza dalla stazione di Musawjowo (?) l'altra notte alcuni terroristi fermarono un treno, e tentarono d'introdursi nel vagone in cui si trovavano alcuni impiegati colla somma di 200.000 rubli, che doveva servire a pagare le mercedi agli addetti ferroviari. Fra i terroristi e i soldati che scortavano il treno s'impegnò un combattimento a revolverate e fucilate: infine i terroristi furono costretti a fuggire.

I terroristi all'opera.

PIETROBURGO 19 (Ag. pietrob.). La scorsa notte nel quartiere di Viborg una guardia di piantone fu uccisa, un'altra ferita gravemente.

Gli ottobristi a congresso.

PIETROBURGO 19 (N). Oggi fu inaugurato qui il secondo congresso degli ottobristi.

Il ministro della guerra, promosso.

PIETROBURGO 19 (N). Il ministro della guerra, tenente generale Rödiger, fu promosso generale di fanteria.

Contro le bande macedoni.
Comizio di protesta a Sofia

SOFIA 19 (N). Oggi si tenne qui un congresso di bulgari macedoni, in cui, dopo protestato nei termini più violenti contro l'opera delle bande serbe e greche in Macedonia, si votò un ordine del giorno, incitante le potenze firmatarie del trattato di Berlino ed il Governo bulgaro a metter fine allo sterminio dei bulgari in Macedonia da parte di bande serbe, greche e turche. In particolare si esorta il Governo bulgaro ad opporsi alle tendenze della Serbia, la quale coll'appoggio della Turchia, e servendosi della corruzione e del tradimento, tenta di scacciare completamente i bulgari, per ottenere poi che la Macedonia sia divisa in sfere d'influenza. Infine l'ordine del giorno eccita l'organizzazione rivoluzionario interna a riprendere con tutti i mezzi la lotta per l'indipendenza della Macedonia, e fa appello all'opinione pubblica dell'Europa intera affinchè si interessi alla sorte insopportabile dei bulgari in Macedonia.

Il programma liberale in Rumenia.

BUCAREST 19 (N). Iersera il partito liberale tenne a Braila un congresso in cui parlarono il presidente dei ministri Sturdza ed il ministro dell'interno Bratiano. Sturdza disse che il partito liberale si propone di sanare le finanze dello Stato non già mediante nuove tasse, ma col mezzo d'opportune economie. Si istituiranno molte scuole e si migliorerà l'amministrazione giudiziaria. Il compito più importante del partito liberale sarà quello di risolvere il problema agrario, migliorando le condizioni materiali dei contadini, ed assicurandone la prosperità coll'impedire la formazione dei «trust» sfruttatori (grandi applausi).

Bratiano parlò in senso analogo, aggiungendo che il Governo per quanto è possibile procurerà di mitigare il danno sofferto dai proprietari durante i moti agrari. Disse poi che le sorti dei contadini potranno essere migliorate non con una legge unica, ma con una serie di riforme. Infine espresse la fiducia che il partito liberale riuscirà nei suoi intenti (applausi).

Manoscritti leopardiani. ROMA 19 (N). Oggi il senatore Mariotti capo della Biblioteca Nazionale consegnò solennemente al bibliotecario i manoscritti di Giacomo Leopardi provenienti dall'eredità Ranieri.

La partenza del re del Siam da Venezia. VENEZIA 19 (N). Oggi alle 14 e 40 è partito il re del Siam salutato alla stazione dal sindaco, dal prefetto e dal console siamese.

UN TESORO NASCOSTO.

TRENTO 18. Nel Trentino circolava da vario tempo - ed io ve la comunicai - la voce dell'esistenza di tesori nascosti.

Si apprende ora che il 1. maggio al capocomune di un paesello, molto vicino a Trento, si presentava un uomo, in abito dimesso, armato.... di un badile, il quale, richiesto dello scopo per cui si presentava narrò come egli venisse da Garsten nelle cui vicinanze egli lavorava ed abitava da diverso tempo. Egli narrò che alcuni detenuti messi in libertà dal reclusorio di Gradisca avevano trovato di occuparsi a Garsten (Stiria). Un ex recluso gli richiese occupazione ed egli gliela diede e per ricompensa quegli gli narrò come un ergastolano gli aveva rivelato che nelle vicinanze del paesello trentino era sotterrato un tesoro. Dovevano essere precisamente 30.000 fiorini in tante monete d'oro, chiusi in una sacca di pelle.

Aggiungeva l'uomo al capocomune che aveva già fatte parecchie vane ricerche e che aveva trovato in un crocicchio una chiesetta nella quale avrebbe dovuto essere un Cristo sotto il quale doveva essere il tesoro. Non trovando il Cristo chiedeva informazioni al capocomune. Il capocomune gli rispose che la chiesa era stata ingrandita e, credendo di aver da fare con un matto, gli disse che il dì di poi lo avrebbe aiutato nelle sue ricerche. L'uomo si allontanò ma poi ritornò presso il capocomune pregandolo di concedergli ospitalità fino al mattino per essere ben certo che nessuno si sarebbe recato nella notte a cercare il tesoro.

Il capocomune — più che mai convinto d'avere a che fare con un pazzo — accettò di dare ospitalità all'uomo e all'alba lo accompagnò a cercare il tesoro. Presso la chiesetta il capocomune spiegò da che parte essa fosse stata allargata e dove un tempo fosse il Cristo. L'uomo si mise a scavare e dopo un'oretta di lavoro venne alla luce il tesoro. Della sacca di cuoio non erano rimasti che pochi e miseri avanzi, ma l'oro era intatto dopo essere rimasto ignorato sotterra per più di 30 anni.

Lo sconosciuto cercatore passò tosto alla divisione legale della somma trovata; trattenne cioè per sè un terzo dell'oro, un terzo lo lasciò per il padrone del terreno ove il tesoro giaceva ed un terzo per l'erario, e quindi ripartì per il natio paese di Garsten lasciando sbalorditi l'incredulo capocomune ed i terrazzani che non volevano credere alle dicerie sul tesoro che già da tempo circolavano.

Le Corse al trotto a Vienna.

VIENNA 19 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Handicap «Lord Byron». Cor. 1700; metri 1700. Arrivò primo «Jubilar» (1.40.8 al km.); secondo «Dalipan»; terzo Wau-Wau». Corsero 6. Totalizzatore: 34:10. Piazzati: 38 e 44:25.

II. Handicap «Krieau». Cor. 2600; metri 2600. Arrivò primo «Aufpasser» (1.32.4 al km.); secondo «Deficit»; terzo «Rigoletto». Corsero 11. Totalizzatore: 168:10. Piazzati: 76, 48 e 66:25.

III. Premio «Revolver». Cor. 2500; me. 2500. Arrivò primo «Daisy» (1.36.1 al km.): secondo «Zufall»; terzo «Hugo». Corsero 5. Totalizzatore: 31:10. Piazzati: 29 e 26:25.

IV. Premio «Direktorium», Cor. 5000; metri 2800. Arrivò primo «Bluff» (1.29.8 al km.); secondo «Ideal»; terzo «Patriot». Corsero 4. Totalizzatore: 28:10. Piazzati: 32 e 35:25.

V. Premio di Marburg. Cor. 2400; metri 2800. Arrivò primo «Klondyke» (1.37.4 al km.); secondo «Hans Lancelot»; terzo «Bajazzo». Corsero 3. Totalizzatore: 15:10. Piazzati: 22 e 27:25.

VI. Handicap di consolazione. Cor. 1700; metri 2500. Arrivò primo «Gyömber» (1.39 al km.); secondo «Wiener»; terzo «Sport». Corsero 8. Totalizzatore: 31:10. Piazzati: 32, 36 e 71:25.

VII. Corsa a tiro a due (Handicap). Cor. 2000; metri 4400. Arrivò primo «Atilla»-«Prinz Senator» (1.53.2 al km.); secondo «Dorotheum»-«Present»; terzo «Simandl»-«Turi Tari». Corsero 5. Totalizzatore: 23:10. Piazzati: 31 e 36:25.

Per i ballottaggi istriani.
Un manifesto nobilissimo degli studenti.

Gli studenti italiani a Graz che presero vivissimo interesse alle recenti lotte elettorali, tennero l'altra sera un'adunanza a § 2, presieduta dal sig. Edoardo Pervan. Intervennero numerosi studenti; parlarono alcuni istriani, friulani e triestini, ed esaminata la situazione testè creatasi nell'Istria, fu deciso a unanimità di aderire alle proposte di un comitato, che presentò pure il seguente proclama, accolto con entusiastici d'applausi. Il proclama, che verrà diffuso nelle città e borgate dei due collegi in ballottaggio, ha lo scopo d'incitare i dubbiosi e gli ignavi a insorgere contro il pericolo slavo.

Gli studenti di Vienna hanno aderito telegraficamente.

Ecco il testo del proclama:

«Italiani dell'Istria!

«L'eco della giornata dolorosa, in cui la nostra bandiera fu per essere travolta dalla prepotenza slava che un governo punto equanime aiuta, giunse a noi aspettanti la voce della patria in terre lontane, come un'onta senza nome.

«Lo slavo s'è avanzato nei paesi nostri!

«Ma non può essere vero che nei padri, nei fratelli, negli italiani delle marine e delle campagne istriane, siasi offuscato il sentimento di nazionalità! È sacrosanto, intangibile: affermatelo o padri, o fratelli italiani; e rialzate il capo, apprestatevi al nuovo cimento!

«O voi tutti d'ogni fede e d'ogni partito, e quanti avete cara la materna favella, cessate un'ora le lotte, e date ascolto alla voce del cuore; pensate ai figli presenti e ai nepoti futuri, che vi potranno un giorno maledire, se loro non avrete tramandato senza macchia il retaggio più santo dei padri: e memori, essere dovere imprescindibile di ogni cittadino difendere la propria nazionalità con dignitosa fermezza, accorrete alle urne!

«Rammentate che voi, negando il voto al candidato italiano, non colpirete uomini, ma oltraggerete la patria; non sfogherete un risentimento, ma servirete ai vostri peggiori nemici; non gioverete ai vostri ideali, ma schiuderete la via allo oscurantismo, all'oltracotanza degli invasori!

«Istriani, unitevi contro lo slavo; dimenticate in quest'ora le contese di parte: obliate il male se mai vi fu fatto; difendete la patria, la lingua, la civiltà, e vincete!

«Tale l'augurio, che nell'ansia suprema mandano all'Istria i giovani figli lontani!

Graz-Vienna nel maggio 1907.

Gli studenti accademici».

CRONACA LOCALE

L'astensione dai ballottaggi.

Gli onorevoli Mazorana, Pitacco e Ziliotto c'interessano di pubblicare la seguente loro dichiarazione:

«Il Consiglio direttivo del partito nazionale-liberale ha saggiamente deliberato l'astensione dai ballottaggi del 23 corr.

«Ogni voto dato a noi, dopo tale risoluzione del nostro partito, nella quale con profonda convinzione consentiamo, sarebbe perduto.

«E tuttavia ad evitare quale che sia mistificazione dichiariamo in forma solenne che le nostre candidature non esistono più.

«Trieste 19 maggio 907.

ing. Luigi Mazorana
dott. Giorgio Pitacco
avv. Luigi Ziliotto.»

Il congresso regionale
DEGLI INSEGNANTI ITALIANI.

Nonostante il maltempo, moltissimi docenti di Trieste, dell'Istria e del Friuli si recarono ieri a Monfalcone per assistere al congresso della Federazione regionale. Ricevuti festosamente alla stazione da rappresentanti il Municipio, dalla banda locale e da numerosa folla, i congressisti furono accompagnati alla sede municipale al suono di allegre marce, mentre la simpatica cittadetta era imbandierata per l'occasione.

Al Municipio fu offerto un vermouth d'onore ai delegati e rappresentanti, e furono pronunciati cordiali discorsi.

Alle 9, nel Teatro Sociale fu aperto il congresso, eleggendosi a segretari i sigg. Grego e Franzot in sostituzione del sig. Pasqualis, assente.

Adesioni.

Il presidente saluta quindi i congressisti e i rappresentanti delle varie province, e legge molti telegrammi e lettere di adesione, tra cui quello dei Podestà di Trieste, di Dignano, di Gradisca; dell'on. Venezian, dell'on. Caratti che invia il saluto della Federazione che unisce 40.000 maestri italiani; dell'onor. Garzolini, dell'avv. Verzegnassi, degli studenti universitari, tutti accolti da fragorosi applausi; e ancor più applauditi furono i telegrammi del «Didascalico» di Trento ed uno da Matarello, spronanti i docenti a lottare in questi momenti difficili per il trionfo della nostra nazionalità.

Si approva, applaudendola, la relazione virtuale del sig. Pasqualis, e su proposta del delegato Tamanini è pure approvato senza discussione il bilancio del 1906, presentato dal sig. Doff-Sotta.

La divisione delle Scuole magistrali.

La signora Fonzari legge una brillante relazione sulla divisione degli istituti magistrali di Capodistria e di Gorizia su base nazionale, rilevando le incredibili anormalità esistenti, che suscitano nell'assemblea mormorii di disapprovazione.

Una deputazione degli insegnanti.

Si delibera quindi di mandare a Vienna, in mancanza di deputati nazionali, tre rappresentanti della Federazione stessa, e precisamente i signori cav. Giuseppe Vettach, Giuseppe Franzot e Francesco Zorzenon, che tra applausi fragorosi accettano di presentare direttamente al ministro dell'istruzione i postulati nazionali dei docenti del Litorale.

La questione universitaria.

Viene pure approvata e applaudita la relazione sulla questione universitaria, del dott. F. Pasini, che presenta il seguente ordine del giorno:

«La Federazione degl'insegnanti della Regione Giulia, raccolta nel suo terzo Congresso, conferma l'antico postulato di una completa Università italiana a Trieste; sollecita dal Governo la riattivazione della provvisoria Facoltà giuridica di Wilten — sciolta violentemente ed ingiustificatamente — nella sua sede naturale di Trieste, perchè se ne svolga grado grado l'intero organismo universitario; domanda che — fino a totale esaudimento del voto più ampio — si riconoscano validi senz'altre formalità i diplomi conseguiti nelle scuole superiori del Regno, e si dichiara contraria fin da ora a ogni ordinanza ministeriale che non corrisponda a questa condizione».

La scuola e l'idealità nazionale.

Il delegato sig. Bianchi legge la relazione sulla scuola e sull'educazione nazionale, del sig. Pasqualis, assente. L'assemblea approva le conclusionali: che, affermato il dovere degl'insegnanti italiani e della scuola di educare la gioventù conforme allo spirito e alle idealità della nazione e di diffondere viepiù la coltura nazionale, dà incarico all'ufficio di Presidenza di provvedere alla costituzione di un comitato d'insegnanti italiani della regione, il quale abbia il compito di studiare e di mettere in esecuzione i mezzi più opportuni, perchè la scuola corrisponda alle sue finalità anche in linea nazionale: e autorizza l'ufficio di Presidenza di procurare al comitato i mezzi materiali e fa dovere a tutti i docenti italiani, soci della Federazione, di dedicare tutte le loro forze all'educazione nazionale. (Applausi fragorosi e prolungati).

Altre deliberazioni.

E' approvata la proposta del sig. Zanon di aggiungere ancora di fare agita-

---

L'INCENDIARIO

Proprietà riservata 19

Giurò che non si sarebbe riammogliato, che si sarebbe consacrato tutt'intiero alla sua cara Susanna, e abbracciò la figlia con un'effusione insolita. Restò così padrone del patrimonio di Susanna, padrone dei capitali, padrone della fabbrica.

La contessa Nina Carenitch sapeva perfettamente che, grazie all'abile gestione di Michele, la fabbrica era giunta a dare circa ottantamila lire di rendita annua. Quanto al capitale, lo si poteva calcolare di tre milioni. Poteva dunque l'avventuriera sognare un miglior boccone?

A quell'epoca Saint-Ermond salvava le apparenze: quella del salvare le apparenze era la sua sola qualità buona. Passava ogni mattina una mezz'ora nella fabbrica, faceva colazione con la figlia, poi se ne andava, dicendo seriamente:

— Ho da sbrigare molte faccende a Parigi.

Le sue faccende consistevano nel recarsi al Circolo, dove fumava qualche sigaro coi suoi compagni di vita allegra; giuocava un poco, molto poco; poi, montava in carrozza e andava al Bosco.

In un giorno di primavera la carrozza del conte fu investita, nel viale delle Acacie, da un «landau» da nolo; il suo cocchiere stava per fare delle rimostranze, ma Saint-Ermond vide che nel «landau» era una bellissima donna, e ordinò al cocchiere di rimanersene tranquillo. Quella bella donna era Nina Carneitch. Egli la salutò ed ella sorrise. Le due carrozze si allontanarono, ognuna per la sua strada. Poi, egli la incontrò una seconda volta, alla porta del Bosco; poi, ancora ai Campi Elisi. Allora non esitò più e ordinò al suo cocchiere di seguirla. Seppe così chi essa era e s'informò della sua condizione.

Amavo molto mia moglie - si disse Saint-Ermond, per addormentare l'ultimo scrupolo di coscienza; - ma non posso già piangerla eternamente. E una volta ch'io mi occupi dell'educazione di Susanna ponendovi molta cura, avrò adempiuto a tutti i miei doveri.

L'indomani e i giorni seguenti cercò di rivedere la straniera. Dopo un mese, la salutava come si può salutare una vecchia conoscenza e scambiava qualche parola con lei. Finalmente, ella gli permise di andarla a visitare all'albergo.

— Aspettando il momento di potervi ricevere in casa mia - gli disse Nina con quel vago sorriso, che piaceva tanto a Saint-Ermond.

Ella gli raccontò quei brani della sua storia che potevano essere raccontati; e Saint-Ermond li ridisse al Circolo; così, in poco tempo, una leggenda meravigliosa, molto ampliata dal galante gentiluomo, circondò l'avventuriera.

Ella cominciò dal fare a Saint-Ermond l'onore di consigliarsi con lui circa il suo alloggio al «boulevard» Malesherbes; ed egli se ne andò in brodo di giuggiole. Ancora, gli permise di badare ai fornitori, di andare da essi per sollecitarli: e Saint-Ermond eseguì tutte quelle commissioni con gioia, fiero di essere trattato con tanta intimità da una gran dama, della quale era oramai diventata famosa la bellezza.

Le loro relazioni, del resto, erano correttissime; e Saint-Ermond montava in collera quando, al Circolo, si scherzava sulla sua amicizia colla contessa. Egli si affrettava a dichiarare:

— E' una donna onesta, signori, ve ne dò la mia parola d'onore!

Una volta arredato il suo appartamento, Nina pensò a inaugurarlo. Sapeva benissimo che le bastava mandare degli inviti su carta giapponese per riunire in casa sua tutti gli eleganti disoccupati che passano la vita pei «boulevards»; ma ella voleva delle donne. Per raggiungere lo scopo, bisognava ch'essa riuscisse a penetrare in qualche salotto della buona società. Non lo domandò a Saint-Ermond; ma glielo lasciò indovinare. Otto giorni dopo, ricevette degl'inviti per due case del sobborgo Saint-Germain, e due pel sobborgo Saint-Honoré.

— Con questi quattro inviti - le disse - arriverete a conoscere la società più elegante di Parigi.

La contessa, lanciata da Saint-Ermond, comparve a quelle quattro feste, dove ottenne un grandissimo successo. Le donne dovettero convenire della sua bellezza; tutti gli uomini dichiararono ch'era adorabile. Le persone che avevano manifestato dei dubbi sulla fortuna di lei, rimasero confuse dalla magnificenza dei diamanti di Nina.

Così, lo stabilimento non occupò più i pensieri di Saint-Ermond; egli vi faceva ancora delle apparizioni, ma soltanto quando era necessario, affinchè non si occupassero della sua condotta al di fuori.

Per restituire gli inviti ricevuti, Nina Carenitch diede una festa magnifica, della quale affidò la direzione a Saint-Ermond. Il cavaliere lavorò per un mese di seguito, come non aveva mai lavorato in vita sua, perchè il ballo della straniera sorpassasse tutte le feste date nella stagione.

I giornali mondani pubblicarono, in antecedenza, i particolari di quella festa, dove l'orchestra sarebbe composta dai primi professori di Parigi. Sebbene si fosse in pieno inverno, le sale sarebbero state adorne di ghirlande di rose.

Le signore più schizzinose in fatto di relazioni brigarono per ottenere un invito. Finalmente, la festa ebbe luogo e fu meravigliosa. Nina fu consacrata la regina delle eleganti; però, il tesoro dei cospiratori russi era già bell'e mangiato.

Come se avesse indovinato questo disastro, Saint-Ermond, l'indomani, disse con tutta delicatezza a Nina che se essa aveva voluto dare una festa a Parigi elegante, egli aveva voluto darne una alla donna che adorava.

— Non vi stupite dunque, contessa, se nessuno dei fornitori vi invierà le sue fatture. Ho saldato tutto.

Nina fu abilissima. Montò in collera; gridò a Saint-Ermond:

— Ma che ho fatto perchè osiate insultarmi a questo modo?

Ebbe dei trasporti di sdegno:

— Sappiate, signore, che io sono una donna onesta.

Finalmente si ritirò nella sua camera, lasciando Saint-Ermond stordito in mezzo alla sala. Egli se ne andò tutto umiliato, domandandosi a varie riprese se non batteva falsa strada.

Si ripresentò il giorno dopo; gli fu risposto che la signora non riceveva.

zione, affinchè vengano istituite in tutte le scuole biblioteche scolastiche, atte a coltivare nazionalmente gli allievi.

La relazione del sig. M. Zogovich sull'igiene scolastica è approvata senza discussione.

Il sig. F. Orbanich presenta un ordine del giorno, col quale chiede venga istituita a Trieste, centro morale dei docenti italiani, una scuola per i deficienti. E' approvato.

Il dott. de Luyk rileva poscia la importanza dell'educazione della donna e inneggia alla coltura classica femminile e alla istituzione di un Ginnasio femminile accessibile a ricche e a povere. Questa relazione viene aggiunta a quella del sig. M. Pasqualis.

Alle eventuali sono approvate senza discussione. e appoggiate le domande fatte dalle varie Sezioni della Federazione.

Si delibera che la «Rassegna Scolastica» della «Lega degli insegnanti» diventi anche l'organo della Federazione regionale.

L'assemblea approva un vibrato ordine del giorno inviato dal sig. Pasqualis col quale si chiede e si ripete il postulato della laicità della scuola.

Il sig. L. Crast presenta una protesta, che l'assemblea approva unanime, contro il cons. scol. distr. di Parenzo, che in seguito ad una dimostrazione avvenuta colà il 14 u. s. contro il candidato clericale, mandò a quei docenti una circolare con cui si ordina che si faccia scuola il giorno del ballottaggio 23, non solo, ma che i maestri eruiscano gli scolari colpevoli che presero parte alla dimostrazione e anche i... sobillatori. L'assemblea protesta indignata contro tale incarico poliziesco e incarica il Presidente di recarsi dal Luogotenente affinchè faccia revocare la strana circolare.

A sede del prossimo Congresso è scelta la città di Pirano (applausi).

Proponente il sig. Orbanich, l'assemblea incarica i tre delegati a Vienna di chiedere al ministro che sieno convocate anche le conferenze provinciali dei maestri, che in opposizione alla legge, non si tengono da 22 anni!

Le cariche sociali.

Alle cariche sociali furono quindi eletti i signori: prof. dott. Ferdinando Pasini presidente (applausi fragorosi); Francesco Berini I vicepresidente; Francesco Orbanich II vicepresidente; Antonio Bonat segretario; Giammaria Doff Sotta cassiere; e a direttori le signore: Maria Almerigogna, Lodovica Fonzari, e i signori: dott. Riccardo de Luyk, Paride Marini, Rodolfo Corenich, Luigi Domini, Martino Coslovich: e a revisori i sig.: dott. Pierantonio Sencig, Innocente Tarlao, Antonio Zanetti.

Dopo il Congresso la maggior parte dei congressisti si raccolse a solenne banchetto, al quale parteciparono ben 216 persone, durante il quale furono pronunciati molti brindisi pieni d'entusiasmo e di amor patrio dai signori prof. Adami, dott. Pasini, prof. Saraval, sig. Brumati e dai signori Tamanini, Visentini e Zanon.

Infine gli ospiti, accompagnati dalla banda e da una riuscita fiaccolata, si recarono alla stazione e partirono fra le acclamazioni della folla.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

XXXII.o e XXXIII.o contributo d'un manipolo di studenti accademici corone 6.40.

L'inaugurazione dell'esposizione pisinese d'arte e di fotografia. Abbiamo da Pisino 19: La mostra d'arte e di fotografia, ideata col nobile intento di soccorrere gli scolari indigenti del ginnasio-tecnica provinciale, fu aperta solennemente stamane nel castello di Pisino. Ma già iersera convennero a Pisino le giurie e vari artisti di Trieste, tra cui Guido Grimani, Glauco Cambon, Argio Orell, Arturo Benussi ed altri, i quali furono tutti ricevuti dal presidente del comitato esecutivo dell'esposizione signor Carlo Baxa che fu l'anima della Mostra e, coadiuvato dal segretario sig. L. O. Pino, dal cassiere Giulio Camus e dai membri sigg. Edina Camus, Ada Sestan, avv. Costantino Costantini, Vittorio Mrach e prof. Diego de Verneda, seppe vincere ogni difficoltà e portare a compimento questa prima esposizione istriana d'arte.

Gli ospiti triestini e quelli di Pola furono invitati iersera ad una gita a Lindaro, dopo la quale a Pisino assistettero ad un concerto nella sala del teatro, dove la messe maggiore degli applausi più calorosi fu raccolta dalla gentile signora M. Baxa, consorte all'egregio presidente, la quale, fra altro cantò, accompagnata dall'orchestra, la canzonetta «El ginasio de Pisin» parole del signor Levi di Trieste, musica del m.o Ancarani di Pisino. La canzonetta ebbe successo enorme, e al bravo musicista fu presentata una corona d'alloro e la medaglia d'argento di benemerenza dell'esposizione di Pisino. La signora Baxa fu presentata di ricchissimi mazzi di fiori. Al concerto seguì un banchetto durante il quale prese la parola l'egregio presidente signor Carlo Baxa esponendo la genesi della mostra d'arte a Pisino. L'oratore fu vivamente acclamato.

Alle ore 10 seguì nel cortile del castello la solenne inaugurazione della esposizione. Nonostante il tempo piovigginoso il cortile era affollato; affollatissimo lo splendido bazar in istile secession in cui un gruppo di signorine vendevano fra altro una splendida cartolina d'occasione ed un numero unico ricco di lavori dei nostri migliori scrittori.

Fattosi silenzio, il presidente del comitato sig. Carlo Baxa così parlò: «Nato dalla carità di patria e dall'amore per i più bisognosi della balda schiera di giovani, che attingendo scienza e virili propositi, nel nostro istituto si preparano alle lotte pacifiche nel campo del progresso civile, il progetto d'una mostra d'arte in Pisino è sorto in uno all'intendimento di dimostrare che anche in Istria, frammezzo ai pampini delle viti e sotto ai rami degli ulivi, in mezzo alla feconda attività delle industrie, della navigazione e della mercatura, non si è smarrita la visione del bello ed è vivo il culto dell'arte. L'oratore accennò alle prove di universale consentimento avute e particolarmente alla fervida gara onde i devoti dell'arte dell'intera regione vollero arricchire di loro pregevoli opere questa esposizione che, per merito loro, avrà anche un alto significato educativo. L'oratore invia alla fulgida coorte dei nostri artisti, in uno al plauso per l'eminente loro opera patriottica, un doveroso atto di ringraziamento, nel quale comprende i bravi dilettanti d'arte di tutti i nostri paesi, che rispondendo volonterosi all'appello loro rivolto, hanno dimostrato che la mostra di Pisino era tempo si facesse per rivelare al mondo la gran copia di talenti che fortunatamente anche fra noi si studiano di infiorare la vita di gemme strappate alla Dea Arte. E con l'augurio che alla bella impresa sia conservata la benevolenza di quanti consentono con lo scopo che l'ha fatta sorgere, in nome del comitato promotore dichiara aperta la mostra d'arte di Pisino, (Grandi applausi).

L'avv. Costantini prende la parola per rilevare il nobile concetto che ha ispirato l'idea dell'allestimento in Pisino dell'esposizione artistica, cioè l'arte dedicata ad opera di difesa della nostra nazionalità. A nome della Società sussidiatrice, a favore della quale fu allestita la mostra porge il suo caldo saluto agli artisti, ai dilettanti ed a quanti concorsero alla nobile impresa. Rivolge indi sentite parole all'egregio presidente sig. Baxa ed al comitato per aver condotto così splendidamente a termine un'impresa che a molti sembrava irrealizzabile. Chiude augurando che l'esposizione abbia splendidi risultati (vivissimi applausi). La folla indi si sparpaglia per le sale del castello.

L'esposizione comprende otto sale ed una stanza. Quest'ultima è occupata tutta dai lavori eseguiti nel Liceo provinciale femminile di Pola, mentre quattro sale sono occupate da lavori di dilettanti, tra cui molti davvero bellissimi, una sala dai lavori del ginnasio-tecnica di Pisino, una dai lavori femminili, tra cui ricami ecc. di altissimo valore, una dai fotografi, che esposero splendide fotografie, gomme, ingrandimenti al bromuro ecc. ecc. Viene infine l'ottava sala che accoglie 70 lavori di artisti.

In giornata da Trieste e d'altrove sono giunti molti artisti e gitanti; nel pomeriggio è arrivata da Pola una gita di circa cinquecento persone.

L'esposizione fu visitata oggi da 1400 persone.

La cresima. Quanti sospiri, quanti visini rabbuiati trovò la mattina di ieri al suo apparire. Tutto lasciava sperare nei giorni scorsi che la prima giornata di cresima venisse irradiata dal sole, e invece per il repentino voltafaccia di sabato, ecco che iermattina le vie erano infangate, e spirava una brezza tutt'altro che estiva. Le belle fanciulle con gli abitini candidi, con gli stivaletti di lacca, i bambini con i cappelli di paglia, si trovarono di punto in bianco gettati nella desolazione. A lenire il malanno, per taluni c'erano le vetture, è vero; ma non tutti i padrini o le madrine potevano permettersi questo lusso, e se lo facevano, era ad una certa dolorosa condizione per i figliocci: la sospensione della scarrozzata in campagna nel pomeriggio.

Chissà quante bambine per non sciupare i loro abitini o vederseli bagnati dalla pioggia e sparpagliati dal vento i loro riccioli che tanto sacrificio erano costati, rimandarono ad altro giorno la cresima? Certo devono essere state molte, e non pochi anche i fanciulli che le imitarono, poichè l'affluenza dei cresimandi alla basilica di San Giusto, di confronto agli altri anni, fu ieri alquanto ridotta. Tuttavia furono 323 i fanciulli e 250 le bambine, che ricevettero la cresima da mons. vescovo dott. Nagl, dalle 11 al tocco.

Il tempo fu relativamente abbastanza clemente nella mattina, ma la pioggia ricominciò a cadere nel pomeriggio, e divenne più insistente all'imbrunire; ma le scampagnate dei cresimandi si potevano contare sulle dita. A funzione finita, i più rincasarono, oppure si videro ridotti a tener compagnia agli adulti, nelle trattorie ed osterie, probabilmente con poco divertimento.

Nuptialia. La gentile signorina Stefania Visich andò sposa ieri al signor Ignazio Turk.

Trasferimento. L'ufficiale postale Ottomaro Wittika di Zara fu trasferito all'ufficio postale-telegrafico di Trieste 1.

Escursione scolastica. Sabato scorso una schiera di allievi delle classi superiori della scuola municipale in via Paolo Veronese saliva il Monte Maggiore d'Istria (1394 m.) Alcune nubi basse non permettevano di vedere dalla vetta il Quarnero e le isole, qua e là chiazzate di sole, che a tratti; la penisola la si poteva abbracciare tutta fino al mare Adriatico. Nella discesa, le «doline», nelle quali le foglioline ancor tenere dei faggi si disegnavano sulla neve ancor alta, si convertiv[illegible] mano mano in palestre di ginna[illegible]. Alle 6 i ragazzi, dopo aver fat[illegible] messe di fiori, erano di nuovo [illegible]polano all'albergo al Monte Maggiore, dove il simpatico Giombini aveva preparato la cena. Tanto nell'andata che nel ritorno si ebbero quattro ore di cammino effettivo.

Congresso della Poliambulanza. Il congresso della società della Poliambulanza e Guardia medica, indetto per ieri, non si tenne per mancanza del numero legale degl'intervenuti. Si terrà domenica 26 corrente coll'ordine del giorno già pubblicato.

Convegni sociali. La recita in giardino dell'«Unione Corale» sospesa ieri a sera causa il tempo si terrà questa sera nella sala.

Il coltello della gelosa. Iersera, verso le 8, all'angolo di via San Sebastiano e via Cavana, si svolse rapidissima una scena, che poteva diventare tragica e che fu avvertita da pochissimi. Una giovane donna, che indossava un giubbetto rosso, s'accostò ad un gruppo di uomini e rivolse alcune parole, in tono concitato, a uno di essi. L'interpellato impallidì: gli altri tre uomini circondarono la donna. In quella una guardia di p. s. si trovò a passare ed il primo le mosse incontro e, additando la donna:

— Siora guardia - le disse - la l'aresti; la ga el cortel e la ga minacià de coparme.

— No la stia a creder, no la stia a creder - disse la donna, divenuta anche essa scolorita in viso.

L'altro insistette: la donna si fece con le spalle al muro e lasciò cadere a terra qualchecosa.

— Cossa xe cascà? — domandò la guardia; e fece per chinarsi. La donna, però, più pronta, raccolse da terra il coltello che aveva lasciato cadere e si mise a piangere.

La guardia prese in consegna l'arma — un coltellaccio lungo ed acuminato e, dichiarata la donna in arresto, la prese per un braccio e la invitò a recarsi con lei al prossimo commissariato. L'arrestata cercò, strada facendo, di dare un pugno all'uomo: ma ne fu impedita.

Un nostro redattore, che si trovò a passare proprio mentre avveniva l'arresto, s'informò dai tre rimasti delle cause che avevano indotto la donna a minacciare l'uomo.

— Cossa la vol, sior? Ella la xe una ragaza de bona fameia e la xe inamorada de lu: question de morosi.

— E lui chi è?

— Lu 'l xe nostro amigo e 'l fa el foghista. La capirà, el va in viagio e le ocasion no manca. Ela la vol che lu 'l la sposi e lu nol vol saverghene.

— E' strano che, dati questi precedenti, la donna si sia limitata a semplici minacce e non abbia passato a vie di fatto.

— El xe sta fortunado che ghe ierimo noialtri: se no, a sta ora...

Tutti e tre quindi, s'allontanarono per recarsi al commissariato, a vedere come era andata a finir la cosa fra il loro amico e la sua innamorata.

Scottature. Ieri mentre Maria Puchhoffer, di 20 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio, faceva bollire il latte, se ne rovesciò una parte sulla mano sinistra. Per le scottature riportate ella dovette ricorrere alla Guardia medica.

Caduta dall'altalena. Ieri, nel pomeriggio, fu accompagnata alla Guardia medica la bambina di 6 anni Carla Starz, abitante a Barcola N. 411, la quale essendo caduta dall'altalena, aveva riportato una ferita al labbro superiore. Le si dovette fare una sutura.

Ubriachi caduti e feriti. Ieri notte il medico della Stazione centrale di soccorso, chiamato all'ispettorato di S. Giacomo, trovò due uomini completamente ubriachi i quali essendo caduti sulla pubblica via avevano riportato uno varie ferite al parietale sinistro e l'altro alcune escoriazioni alla faccia. Furono medicati entrambi e lasciati quindi a dormire nel camerino degli arresti.

Per mano altrui. Iersera si presentò alla Guardia medica la sarta Angela Manaro di 29 anni abitante in via Rigutti N. 34 per una contusione alla mammella sinistra; raccontò d'essere stata percossa da un'altra donna.

— Giovanni Delpiccolo, di 29 anni, cocchiere, abitante in via della Fabbrica N. 1, si recò iersera alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di alcune contusioni all'occhio sinistro, che disse aver riportate in seguito a una frustata assestatagli da un collega.

Furto d'una valigia. Giuseppe Francovich, di 17 anni, giornaliero, dalla Bosnia, venne a Trieste l'altra sera in cerca di occupazione. Vi giunse tardi e, non essendo riuscito a trovare alloggio, verso il tocco entrò in un caffè, alla riva Grumula, ove si diede a sonnecchiare in un angolo, ma durante il sonno fu derubato della valigia contenente biancheria, un veltito nero, un'armonica, un paio di scarpe e due anelli d'argento con suvvi incise le iniziali A. F., il tutto del valore complessivo di 50 corone. Il poveretto denunciò la cosa alla polizia e, verso le 9, quali sospetti autori del furto furono arrestati il marittimo Romano F., abitante in via di Crosada e Giuseppe S., di 38 anni, manovale, abitante in androna della Marinella. I due uomini però non furono trovati in possesso della valigia e si ritiene che questa sia stata fatta sparire da un terzo individuo, ch'era in loro compagnia.

Sulla via del male. Il salumaio Rodolfo Rimini, di 17 anni, abitante in androna della Scala, passando ier l'altro nel pomeriggio per la via Vincenzo Bellini s'imbattè in alcuni ragazzi, uno dei quali nascondeva sotto la giacca parecchie paia di calze da bambini. Il giovanotto immaginò subito che i monelli fossero reduci da una spedizione ladresca e si accostò a loro con l'intenzione di chiedere la provenienza delle calze. Ma, aveva appena aperto bocca, che i monelli se la svignarono. Egli, allora, li rincorse ma non riuscì a raggiungerli; invece entrò in possesso delle calze: quando si vide perduto, il ragazzo, sempre correndo, le lasciò cadere a terra e il Rimini le raccolse. Delle calzette, tre paia erano di color nero e le altre di colori varî. Furono depositate alla polizia.

Una simpatia dei ladri. I ladri devono avere una speciale simpatia per il restaurant del signor Emilio Haker, in piazza S. Giovanni. In meno di un anno lo visitarono una decina di volte! L'ultima fu ieri notte ma, poverini, si affaticarono per poco e per nulla. Prima di tutto entrarono nella terrazza attigua al locale scavalcando il cancello di ferro; poi passarono nella trattoria introducendosi pel finestrino della latrina. Apriro- rono parecchi cassetti, ne sconvolsero il contenuto, rovistarono in ogni angolo, ma non riuscirono a mettere insieme che 40 sigarette «Memphis» e 60 «Damen». Fatto lo... splendido colpo, i ladri si allontanarono per la porta donde erano venuti. Il proprietario del locale denunciò la cosa alla Polizia.

Buone feste! Giacomo Fiulon, abitante al N. 102 di Roiano, denunciò ieri alla polizia che durante la notte ignoti ladri erano entrati clandestinamente nel cortile di casa sua e lo avevano derubato di 20 galline del valore di 60 corone che aveva nel pollaio.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure: Antonio Denunzio, di 45 anni, muratore, abitante in via del Sapone N. 5, per una ferita di taglio al pollice; Rodolfo Ducich, di 4 anni, abitante sul Corso N. 45, per una ferita alla fronte; Antonio Tomasini, di 20 anni, bracciante, abitante in via delle Acque N. 10, per una ferita alla mano sinistra.

* Ricorsero all'Igea: il muratore Carlo Giovanni di 37 anni, abitante in via della Barriera vecchia 25, per contusioni al bulbo sinistro; il bracciante Giuseppe Bassan di 36 anni, abitante in via Riborgo 35, per una ferita di punta al pollice destro; il vetturale Edoardo Skerian di 50 anni, abitante in via Bosco 54, per contusioni alla testa; il bracciante Santo Furlan di 46 anni, abitante in via delle Mura 18, per una ferita alla mano sinistra prodottasi con un colpo di martello lavorando a bordo del piroscafo «Flink».

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.-, - ore 2 pom. 13.5. Altezza barometrica ore 12 mer. 758.- Oggi: alta marea 5.20 ant. e 5.48 pom. - Bassa marea 9.46 e 16.37 pom.

Ogni giorno una. — Le curiosità di Ninetto.

— Mamma, il catechista ci ha detto oggi che tutti gli uomini devono morire.

— Purtroppo, figlio mio.

— Tutti, tutti?!

— Tutti.

— E verrà giorno che sulla terra resterà uno solo?

— Sicuro.

Dopo un po':

— E chi gli farà la cassa, per seppellirlo, a quello lì?

TEATRI.

Fenice. Ieri due folloni spaventevoli. Applausi tonanti a Marchetti, alla Gordini-Marchetti, alla Ciotti ed a tutta la schiera dei bravissimi artisti.

Oggi di giorno si darà l'ultima di «D'Artagnan» e di sera «La Duchessa di Danzica».

In settimana si darà la serata d'onore dell'artista Pina Ciotti.

Politeama Rossetti. Due piene ieri alle rappresentazioni dell'American Bioscope. Oggi due rappresentazioni, la prima alle 4.30 e la seconda alle 8.30.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia d'operetta di G. Marchetti. - Ore 3.15 - „D'Artagnan", in 3 atti del M.o Varney. - Ore 8.15 - „Madame Sans Géne", in 3 atti del M.o Caryll.

ROSSETTI. - Ore 4.30 e 8.30 - Cinematografo Royal.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell'A. A,

«Giulia» partì l'11 da Nuova York per Napoli e Trieste. «Laura» proseguì il 15 da Palermo per Nuova York, «Gerty» atteso oggi a Venezia, «Eugenia» di partenza da Nuova York per Napoli e Trieste, «Erny» in viaggio dall'8 corr. da Fort de France per Bordeaux, «Garscube» partì il 15 da Marsiglia per Venezia e Trieste, «Dora» carica a Pointe a Pitre.

Piroscafi della N. G. A.

«Arc. Stefano» da Cardiff passò Tarifa il 16 diretto a Teodo, «Atlantico» partì il 17 da Londra per Cardiff, «Quarnero» arrivò il 15 a Nicolajeff, «Princ. Cristiana« in viaggio dal 14 per Nicolajeff.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Ettore» da Fiume, «Austria» pure da Fiume, «Hungaria» da Venezia con 48 pass.; i pir. ital. «Britania» da Fiume, «Polcevera» da Genova e Ancona con 18 pass.; i pir. a. u. «Szent Laszlo» da Valenza e Bari con 5 pass., il pir. inglese «Pannonia» da Nuova York e Napoli con 225 pass., e il pir. belga «Apscheron» da Batum e Venezia.

— Partirono: i pir. del Lloyd «Metcovich» per Cattaro, «Aglaia» per la Grecia, Costantinopoli e Batum; e il pir. a. u. «Flink» per Candia.

Il principe di Battenberg a Livorno. LIVORNO 19 (N). Il principe di Battenberg ha offerto un pranzo a bordo della nave «Venerable» alle autorità civili e militari, Al levar delle mense il principe ha brindato al re d'Italia e alla città di Livorno. Hanno risposto il prefetto, il comandante, la divisione e il sindaco.

---

19 maggio.

Da GORIZIA.

— Esami di abilitazione.

Dinanzi alla Commissione esaminatrice presieduta dal consigliere scolastico direttore Stefano Krisnig assolsero l'esame di abilitazione per le scuole popolari le seguenti signorine: Beatrice Predonzano da Trieste per scuole italiane e per il tedesco quale materia; Elisa Fonda da Carpano per le scuole italiane e tedesche: Stefania Stanig da Gorizia per le scuole italiane, Pia Mondolfo da Gorizia per scuole italiane, Alcester Stefanutti da Gorizia per scuole italiane, Olga Furlan del circondario di Gorizia per scuole slovene e tedesche, Francesca Stipanich pure dal circondario per scuole slovene, Anna Sossic dal circondario di Trieste per le scuole slovene e tede-sche.

Due candidate non si presentarono e tre caddero.

Per scuole complementari (cittadine) e cioè per il primo gruppo lingua d'istruzione italiana assolse l'esame Olinto Della Mora da Capodistria. Gli esami continuano.

— Dipendente modello.

Il falegname Antonio Russian fu Giuseppe, da Gorizia, d'anni 35, detto «Pinchizza», lavorava alle dipendenze di tale Giacomo Grauner, d'anni 37. Il lavoro doveva essere eseguito fuori di città ed il Grauner per qualche mancanza fece una osservazione al Russian. Venuti in città, il Russian colto un buon momento percosse il Grauner ferendolo al capo e alla schiena. Il Grauner dovette mettersi a letto ed il Russian fu assunto a verbale dall'autorità. Dovrà rispondere più tardi in giudizio.

SCIARADA.

Opinion si *seconda*
Della leggiadra bionda
Io davver non avea;
Capace d'un *primiero*
Ugual non potea crederla
Nemmeno per idea.
Andarsene all'*intero*
Col primo capitato!
Ditemi pure ingenuo,
Mai non l'avrei pensato.

Spiegazione del giuoco precedente:
FORNI - ITO - ORE - FORNITORE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.